



\*12/04/2021 16.49-20210005207\*



*Consiglio Regionale della Campania*  
*Gruppo Partito Democratico*

Napoli, 12 aprile 2021

Al Presidente del Consiglio Regionale

On. Gennaro Oliviero

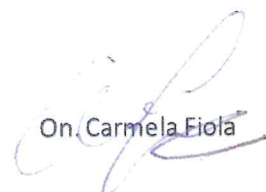
Prot. N. *7/21*

**Oggetto: Mozione – “Vicenda inerente la possibile compravendita da parte di privati del complesso storico del Monte della Pietà di Napoli”.**

Egregio Presidente del Consiglio Regionale,

si trasmette ai sensi dell'art.121 del regolamento del Consiglio Regionale della Campania, la mozione avente come oggetto: “Vicenda inerente la possibile compravendita da parte di privati del complesso storico del Monte della Pietà di Napoli”, a firma dei Consiglieri Regionali, **Carmela Fiola e Massimiliano Manfredi**, al fine di promuovere una deliberazione da parte del Consiglio Regionale e della Giunta sulla materia in oggetto.

Cordialmente.

  
On. Carmela Fiola



Approvata all'unanimità nella seduta di  
Consiglio regionale del 18 maggio 2021

*Consiglio Regionale della Campania*  
*Gruppo Partito Democratico*



**Premesso:**

che il Monte della Pietà fu fondato nel 1539 da alcuni esponenti della nobiltà napoletana, primi fra tutti Nardo di Palma ed Aurelio Paparo, con lo scopo di concedere prestiti gratuiti su pegno a persone bisognose e successivamente cominciò, nella seconda metà del secolo XVI, a ricevere anche depositi, dando così vita all'attività bancaria;

che l'ampliamento delle attività dell'istituto rese necessaria una più complessa organizzazione, che fu presa a modello anche dagli altri. Divenne banco nel 1584, con una prammatica del Re di Spagna. Il Monte della Pietà iniziò le sue operazioni nella casa di uno dei suoi fondatori, Nardo di Palma, in via della Selice, presso la Giudecca, non molto lontano dalla attuale piazza Nicola Amore. Nel 1544 il Monte ottenne un piccolo locale nel cortile della Casa Santa dell'Annunziata e qui rimase fino al 1592, anno in cui, per le pressioni dei governatori della Casa, che nel frattempo aveva aperto banco, dovette affittare il palazzo dei duchi d'Andria Carafa nella piazza San Severino;

che nel 1597 il banco comprò, per 16.300 ducati, da Delizia Gesualdo, vedova di Girolamo Carafa, un palazzo sito nella via San Biagio dei Librai, che fu demolito e ricostruito su disegno dell'architetto Giovan Battista Cavagni e con il nuovo edificio venne costruita anche una cappella, vero gioiello d'arte, a cui lavorarono i maggiori artisti del tempo: il Naccherino, il Bernini, il Corenzio, il Santafede;

che l'intero palazzo venne acquistato nel 1730 dal Banco (delle Due Sicilie prima e di Napoli dopo l'unità Italiana);

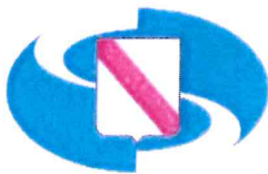
che il complesso del Monte della Pietà rappresenta un patrimonio storico-artistico con opere realizzate da Bernini, Caracciolo, Santafede, Fanzago, mobili e arredi di assoluto valore; un capitolo fondamentale della storia sociale e civile della città, essendo stato prima una istituzione operante nel sostegno di coloro che non erano in grado di provvedere neppure al minimo per la propria sussistenza; poi come primo e solido fondamento del Banco di Napoli;

che l'intero complesso, comprendente il Palazzo del Monte e la Cappella, costituisce un bene architettonico e culturale di indiscutibile interesse artistico, vista la sua posizione nel mezzo dell'area cittadina a più elevata capacità di attrazione turistica e vista la ricchezza del suo patrimonio monumentale e artistico;

**Considerato:**

che da informazioni provenienti da vari organi di informazione, è in atto la compravendita dell'immobile sulla base di prezzo di circa 8milioni e 500mila euro e che una società di lavoro interinale con sede in Napoli, al Centro Direzionale ed in altre città italiane, "Generazione Vincente" sarebbe l'acquirente;

che è intenzione di questo possibile compratore, oltre che a provvedere all'esecuzione di un progetto di restauro della Cappella e dell'intero complesso, anche alla creazione di una struttura alberghiera con annesse attività commerciali;



## *Consiglio Regionale della Campania*

*Gruppo Partito Democratico*

che dal 2017 è intenzione del Gruppo Intesa-San Paolo vendere questo importante complesso artistico e oggi come allora si sta assistendo ad una mobilitazione di associazioni e comitati contro l'alienazione di un monumento così significativo per la storia della città di Napoli;

Tutto ciò premesso e considerato chiede che il Consiglio Regionale deliberi di impegnare la Giunta Regionale:

di attuare in tempi ragionevoli, per quanto di sua competenza, quelle azioni necessarie, affinché il Monte della Pietà, che rappresenta un luogo emblematico della città di Napoli, un simbolo storico, visto che da lì nacquero la lotta all'usura e le azioni di carità al servizio dei poveri, rimanga un bene pubblico e tenuto conto anche del fatto che per la trattativa di compravendita, l'ufficiale incaricato a redigere l'atto di vendita deve comunicare per norma la notizia alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, che a sua volta dovrà inviare comunicazione agli Enti Pubblici, al fine che essi possano secondo quanto stabilito dalla legge, di poter eventualmente esercitare entro 60 giorni la prelazione.

On. Carmela Fiola

On. Massimiliano Manfredi